

I NUOVI PROCESSI DI INNOVAZIONE E L'AZIONE DEL MINISTERO DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Fabrizio Cobis (fabrizio.cobis@miur.it)
Ministero Università e Ricerca, Roma

PREMESSA

Le nuove dinamiche del contesto scientifico-tecnologico internazionale, le caratteristiche dello scenario competitivo dell'economia globale, unitamente all'analisi del complessivo posizionamento dei sistemi innovativi nazionali, fanno emergere con immediata evidenza l'importanza del ruolo che le politiche di intervento delle istituzioni di governo debbono assumere per rispondere al meglio alle nuove e sempre più pressanti esigenze poste dal progressivo caratterizzarsi dell'economia contemporanea quale economia basata fortemente sulla "conoscenza".

Come si è visto, le dimensioni completamente globalizzate delle odierne dinamiche economiche spingono sempre più a considerare i processi di innovazione che procedono per interazioni e interdipendenze multiple tra ricerca, invenzione, sviluppo, produzione come i veri fattori determinanti su cui fondare la capacità competitiva di un sistema economico nazionale.

Questo nuovo modello di innovazione comporta un profondo cambiamento nell'azione e nel ruolo dei soggetti tradizionalmente protagonisti dei processi innovativi: la chiave di volta per garantire la crescita competitiva di un sistema in una economia basata sulla conoscenza diventa l'interazione costante e profonda tra istituzioni di governo, università e imprese.

L'azione dei tre soggetti viene visualizzata, tra gli studiosi, come una sorta di "Tripla Elica" in cui continuamente si creano relazioni interattive tra le sfere, che agiscono in azioni complementari e continue, quasi giocando ciascuno il ruolo dell'altro, senza tuttavia perdere di vista la propria "mission" fondamentale.

Nella nuova struttura dei processi di innovazione, si osserva come la natura e il ruolo dei tre soggetti indicati vada profondamente mutando.

Le imprese diventano sempre meno verticalmente integrate: per esempio, le grandi aziende americane continuano ovviamente, a spendere moltissimo in R&S, tuttavia nessuna, proprio in considerazione del carattere globale e ubiquitario delle attività scientifiche e tecnologiche, sembra intenzionata a ricreare i grandi laboratori di ricerca che, un tempo, furono la caratteristica delle multinazionali e dei grandi gruppi industriali.

Anche il mondo delle università vede modificarsi il proprio ruolo e la natura della propria attività. Si parla addirittura di una seconda rivoluzione accademica: dopo la prima, che ha visto affiancarsi la ricerca alla naturale vocazione didattica della università, ora le università vedono sempre più svilupparsi una nuova funzione, quella di contribuire direttamente allo sviluppo economico e sociale della società.

Nel modello della Tripla Elica è l'università che assume un ruolo fondamentale elevando la propria azione al livello delle altre sfere e affiancando al ruolo esclusivo di produttrice di conoscenza, quello di soggetto direttamente attivo nella promozione dell'innovazione.

Infine, anche lo Stato e, più in generale, le istituzioni di governo assumono una nuova e più moderna funzione.

Nel modello della Tripla Elica, le istituzioni governative, siano esse centrali o regionali e locali, non svolgono più soltanto il compito di sostenere finanziariamente l'attività di ricerca degli altri soggetti, erogando fondi pubblici peraltro in una attività di selezione non sempre efficace e tempestiva.

Lo Stato va configurandosi sempre più come il soggetto che scrive le regole del gioco e ne assicura il rispetto, incoraggiando relazioni sistemiche e profonde tra imprese e università, in una più ampia azione tesa a realizzare quelle migliori condizioni di contesto e di sistema necessarie per favorire la crescita della capacità di innovazione del Paese.

In tale scenario, lo Stato è impegnato nel definire nuove regole che favoriscano una ricerca libera di alto livello qualitativo, che promuovano una collaborazione permanente e stabile tra università e imprese, che incoraggino la formazione qualificata di personale di ricerca, che favoriscano la mobilità

dei ricercatori tra il settore pubblico e quello privato, la valorizzazione dei risultati della ricerca, la nascita di nuove imprese dalla attività di ricerca universitaria, la diffusione di attività di venture capital, eliminando nel contempo gli eventuali ostacoli esistenti a livello normativo e/o amministrativo.

In effetti, si osserva come molti Paesi stiano orientando le proprie politiche pubbliche sulla base delle nuove concezioni: tipici sono gli esempi della Francia e del Giappone.

L'Italia, pur in ritardo, sembra comunque rendersi conto del cambiamento: negli ultimi anni, le politiche di intervento pubblico, con particolare riferimento a quelle condotte dal Ministero dell'Università e della Ricerca, sembrano connotarsi per una nuova visione, orientando la propria azione dal semplice sostegno alla domanda di ricerca alla definizione di nuovi modelli di intervento.

L'ITALIA E L'AZIONE DEL MINISTERO DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Nell'ultimo decennio, anche nel nostro Paese si è progressivamente affermata, con un certo ritardo quindi, la consapevolezza della necessità di affidare alle politiche di sostegno e coordinamento delle attività di ricerca scientifico-tecnologiche un ruolo di particolare importanza per il conseguimento del grande obiettivo di modernizzazione del Paese.

A tali fini, il Governo italiano, attraverso in particolare il Ministero dell'Università e della Ricerca, ha avviato dal 1998 un profondo rinnovamento del settore della ricerca, in ognuna delle sue articolazioni e delle sue componenti, con l'obiettivo di favorire, attraverso un nuovo sistema organizzativo e di regole, un reale contesto favorevole alla crescita competitiva del paese.

La complessiva azione svolta dal Governo italiano si è sviluppata in piena adesione e coerenza con il descritto modello della Tripla Elica.

In ognuno degli interventi riformatori avviati negli ultimi anni, l'azione pubblica ha mostrato di ben comprendere e interpretare il ruolo che lo Stato, quale una delle tre sfere dell'Elica, deve saper svolgere:

- favorire la integrazione e interazione tra mondo della ricerca pubblica e imprese;
- incoraggiare il superamento del modello lineare dei processi di innovazione in favore di caratteri interattivi e circolari;
- sostenere il nuovo ruolo che le università possono e debbono svolgere per contribuire allo sviluppo socio-economico del paese;
- potenziare la attitudine delle imprese di sviluppare una capacità di innovazione fondata sulla ricerca;
- concepire e mettere in atto nuove regole e nuovi sistemi di contesto idonei ed efficaci.

I CONTENUTI DELL'AZIONE POSTA IN ESSERE

Nel dettaglio, l'azione del Governo, e in particolare del MUR, nel perseguimento dei propri obiettivi, si è sviluppata lungo due fondamentali direttrici, distinte ma considerate di forte complementarità: azioni di carattere strategico e interventi di natura più strettamente tecnica.

Infatti, dai primissimi anni '2000, attraverso l'adozione del Programma Nazionale della Ricerca, il Governo ha cominciato a definire, su base triennale, un preciso quadro di priorità su cui puntare per rafforzare le posizioni già detenute dal nostro Paese e per sviluppare l'eccellenza sulle aree tecnologicamente più promettenti e a più alto valore aggiunto.

In parallelo, la realizzazione degli obiettivi del programma di Governo in tema di ricerca si è snodato attraverso una serie di interventi di carattere operativo, coerenti tra loro e funzionali all'attuazione degli indirizzi strategici.

La caratteristica fondamentale di tutti gli interventi realizzati è stata quella, tipica nel modello della Tripla Elica, di realizzare un sistema di regole innovative che avessero la capacità di favorire la realizzazione di condizioni di contesto idonei al potenziamento competitivo dell'intero sistema.

In tale ambito meritano una decisa sottolineatura le seguenti azioni:

- il sostegno alla nascita di nuove imprese high-tech, quali spin-off dalla ricerca pubblica;
- la realizzazione di laboratori di carattere pubblico-privati;
- la nascita e il potenziamento di distretti territoriali di alta tecnologia;

- il sostegno a grandi programmi di ricerca, strategici per la capacità competitiva del paese.

In tutti gli interventi, il rafforzamento della presenza e della qualità del capitale umano ha, altresì, costituito un obiettivo costante nell'azione del Ministero, nella decisa convinzione che i necessari processi di ringiovanimento e potenziamento dei nostri ricercatori passino attraverso lo sviluppo di progetti di ricerca importanti che possano rappresentare anche veri e propri "cantieri" di formazione.

GLI INTERVENTI NEL SETTORE DELL'AGROALIMENTARE

La tabella che segue dimostra il dato complessivo delle agevolazioni riconosciute dal Ministero ai vari settori scientifico-tecnologico attraverso le descritte modalità di azione, nel periodo 2003-2007.

	TOTALE	INCID. SUL TOTALE DELLE RISORSE	REGIONI CONVERGENZA	INCID. SUL TOTALE DEL SETTORE
01-Salute	86.292.928	7%	33.337.680	39%
02-Farmaceutica	99.026.259	8%	47.740.300	48%
03-Biomedicale	122.830.293	10%	30.385.416	25%
04-Manifattura	88.655.931	7%	38.711.664	44%
05-Motoristica	88.655.607	7%	18.136.392	20%
06-Cantieri	67.375.079	6%	20.806.540	31%
07-Materiali	67.503.611	6%	50.932.106	75%
08-Telecom	39.518.704	3%	23.099.540	58%
09-AgroAlim	132.993.554	11%	78.293.868	59%
10-Trasporti	158.296.311	13%	95.229.168	60%
11-ICT	186.776.481	15%	129.954.100	70%
12-Energia	69.134.593	6%	36.828.577	53%
Totale complessivo	1.207.059.352	100%	603.455.351	50%

Come è agevole notare, il settore dell'agroalimentare ha beneficiato, nei soli ultimi 4 anni, di importanti interventi finanziari da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca, senza contare le risorse attribuite nel corso degli anni precedenti al periodo in esame.

Ciò dimostra che può essere fuorviante, nel momento in cui si ragiona dei possibili interventi pubblici a favore di specifici settori industriali, concentrare l'attenzione esclusivamente sul livello di risorse finanziarie da canalizzare: l'esperienza, in particolare quella italiana, dimostra l'assoluta preminenza che deve essere attribuita alla qualità della spesa piuttosto che alla quantità.

In questo senso si orienta ormai da anni l'azione del Ministero e questo deve rimanere il criterio fondamentale per la definizione e l'attuazione dei nuovi interventi che sono in procinto di essere varati. Ci si riferisce in particolare alla notevole massa di risorse che l'Unione Europea mette a disposizione per il periodo 2007-2013 per favorire il recupero delle aree nazionali svantaggiate. Senza criteri di forte selettività, basati esclusivamente su principi di qualità e di attenta programmazione, il rischio di disperdere tale opportunità è certamente presente e tale da richiedere il massimo dell'attenzione e dell'efficacia all'azione pubblica.

Il progetto che di cui oggi ci vengono descritti i risultati racchiude in sé tutte le caratteristiche descritte e la rilevanza scientifica e industriale degli esiti dimostrano la lungimiranza della visione ministeriale, supportata dalla convinta adesione delle aziende e delle università partecipanti.